

13 maggio 2018 n° 33  
ASCENSIONE DEL SIGNORE  
LC 24,36b-53

In quel tempo. Il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

## COMMENTO

Il Signore Gesù appare ai suoi per confermare la testimonianza dei due discepoli, illuminati sulla via di Emmaus, mostrando loro le mani con ancora evidenti, i segni dei chiodi. Sono le mani di Cristo, del Dio vivente, del Crocifisso, che ora, glorioso, mostra agli Apostoli, perché comprendano il prezzo della pace e godano della gioia del risorto. Dai fori di quelle mani sgorgano energia divina, l'augurio della pace e la certezza che Cristo è risorto. Nell'ultima cena Gesù aveva detto ai suoi commensali «Prendete e mangiate... Prendete e bevete tutti» ora esorta i suoi apostoli dicendo: «Toccatemi e guardate...». Poi ad ulteriore conferma che non hanno a che fare con un fantasma, ma con una persona viva, risorta dalla morte, chiede loro: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Infine la certezza che illu-

mina e genera la fede piena, Gesù la trae ancora dalle scritture sacre, dalla parola rivelata: «Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno». La piena apertura della mente scaturisce solo dalla fede, la virtù che ci rende certi che in Cristo si adempiono tutte le promesse di Dio; che in lui scopriamo la fedeltà del nostro Padre celeste, che il piano divino di salvezza universale si è avverato nel Risorto. Rigenerati dalla fede e poi confermati dallo Spirito Santo, gli Apostoli e i loro successori potranno adempiere il mandato, scandito da Cristo per loro e per tutti i credenti: «Nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme» e aggiunge, «Di questo voi siete testimoni». L'illuminazione dello Spirito, "aprì loro la mente per comprendere le Scritture", aiuta a leggere con passione e intelligenza la Parola, affinché non capiamo solo ciò che ci fa comodo. Siamo stati capaci, non lasciandoci guidare dallo Spirito, di conciliare il Vangelo con tutto: con la logica della guerra, con l'idolo dell'economia, con gli istinti. «Nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono». Il perdono è la certezza che nulla e nessuno è definitivamente perduto, è il trionfo della vita, offerta mai revocata e irrevocabile di comunione. Cristo non è un fantasma, è vestito di umanità, è sangue vivo dei giorni, è il sangue della primavera del mondo. Ha braccia anche per noi, per toccare e farsi toccare; capace, tornando, di rendere la nostra speranza amore.